

RIFORMA DEL TERZO SETTORE

IL MOVI VUOLE DARE VOCE ALLE REALTÀ DI VOLONTARIATO DENTRO E FUORI GLI ETS

Una delegazione del MoVI ha partecipato al seminario nazionale promosso dal Forum del Terzo Settore per avviare un confronto sulla realtà del Volontariato dentro la Riforma del Terzo Settore.

Consideriamo positiva l'iniziativa di aprire finalmente un confronto fra gli aderenti al Forum su questo importante tema e rileviamo come esso si sia svolto in modo franco e sempre rispettoso delle esperienze e identità organizzative che si sono confrontate.

I contenuti toccati sono stati quelli più importanti della Riforma e sono state enucleati gli aspetti generativi e le criticità che la nuova legge crea per il volontariato.

Riteniamo assolutamente necessario che il confronto prosegua in tutte le sedi possibili e in particolare all'interno del Forum, per far maturare posizioni condivise o per chiarire differenze da rispettare e valorizzare in relazione alla gestione della Riforma.

Per quanto ci riguarda, è emerso con chiarezza che la Riforma ha costruito un sistema di requisiti e controlli di trasparenza per riconoscere la natura di organizzazione di volontariato, e favorisce il rapporto fra il volontariato e le pubbliche amministrazioni nelle fasi di co-programmazione e co-progettazione.

Il quadro che ne risulta, però, sembra escludere le associazioni che non si iscriveranno al Registro Unico del Terzo Settore, da questa "facilitazione" nei rapporti con la pubblica amministrazione, impedendo loro tra l'altro l'utilizzo stesso della storica denominazione "organizzazione di volontariato".

La Riforma, peraltro, definisce con eccessiva specificità le attività di interesse generale ammesse per gli Enti del Terzo Settore valorizzando sostanzialmente attività di servizio alle persone di tipo tradizionale o ambiti di azione specifici in aree consolidate del vecchio terzo settore, non riconoscendo, quindi, l'importanza della cittadinanza attiva per la tutela e promozione dei beni comuni e l'azione solidale e gratuita a vantaggio della comunità come valore in sé e come libero esercizio della progettualità, con una funzione anticipatrice, di innovazione e per il cambiamento sociale.

Il MoVI riconosce all'interno della propria rete e fuori di essa l'importanza e la generatività di esperienze volontarie che a volte decidono di sottrarsi all'iscrizione ai registri regionali e forse decideranno di non iscriversi al RUNTS.

Riteniamo che ci siano forti criticità della legge che possono rischiare di svalorizzare esperienze innovative, nuovi gruppi giovanili, progettualità che lavorano sui processi di partecipazione e di riappropriazione e uso condiviso dei beni comuni.

Per queste ragioni, insieme alle altre reti e realtà di volontariato interessate, il MoVI – a partire dall'appello che sta circolando nella propria rete e al di fuori di essa – intende dare voce e rappresentanza anche alle organizzazioni, soprattutto le più piccole che operano a livello locale arricchendo in modo decisivo le comunità; ci riferiamo anche alle organizzazioni che non si riconosceranno nel campo operativo disegnato dalla Riforma e continueremo a impegnarci in ogni sede per il miglioramento della stessa Riforma e per una gestione di essa – da parte delle pubbliche amministrazioni – rispettosa delle peculiarità di tutte le forme del volontariato italiano.